

> di Gianluca Stanzani (SNCCI)

## CHIAMAMI COL TUO NOME



*Regia: Luca Guadagnino; soggetto: dal romanzo di André Aciman, storia di L. Guadagnino e Walter Fasano; sceneggiatura: James Ivory; fotografia: Sayombhu Mukdeeprom; scenografia: Samuel Deshors; musica: Sufjan Stevens; montaggio: W. Fasano; produzione: Frenesy Film, La Cinfacture, RT Features, Water's End Productions; distribuzione: Warner Bros. Italia/Francia/Brasile/Stati Uniti, 2017. Drammatico/sentimentale 130'. Interpreti principali: Timothée Chalamet, Armie Hammer.*

**N**ell'estate del 1983, da qualche parte in nord Italia (scopriremo nella campagna di Crema e nella vicina Moscazzano dove è situata Villa Vimercati Griffoni Albergoni), nella dimora estiva di una famiglia americana, Elio Perlman, figlio dei padroni di casa, avrà modo di conoscere Oliver, giovane ricercatore universitario anch'egli americano. Oliver, prestante e atletico, irrompe nella tranquilla quotidianità estiva, sconvolgendo le dinamiche dell'abitazione. Ben presto, tra l'uomo e il diciassettenne Elio, si genererà un legame, prima inconsapevole e poi sempre più preponderante e inevitabile. Il film rappresenta una formazione, la formazione sentimentale del giovane Elio, alle prese con i primi turbamenti adolescenziali, e molte domande da tenere celate per pudore e imbarazzo (nonostante due figure genitoriali aperte). Il frutteto della casa ben presto si trasformerà in un Eden (o forse un Parnaso delle lettere e delle arti), nel quale, in un tempo sospeso, attrazioni inesplicabili e malcelati sensi di colpa andranno di pari passo. Guadagnino si muove con delicatezza, evitando scabrosità e ostentazioni facili e a buon mercato (molto lontana è "La vita di Adele" del 2013). Il regista cerca l'estasi della natura, contenuta anche nei paesaggi e in suggestioni alla Bertolucci (vedi "Io ballo da sola" del 1996). Adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo di André Aciman, vincitore del Premio Oscar nel 2018 per la migliore sceneggiatura non originale a James Ivory. Nastro d'argento per il Migliore montaggio e vincitore di due David di Donatello per la Migliore sceneggiatura adattata e la Migliore canzone originale. "Chiamami col tuo nome" è stato designato Film della Critica dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani (SNCCI).

VOTO: 4/5



> di Mattia Bergonzoni

## PARASITE



*Regia e soggetto: Bong Joon Ho; sceneggiatura: B. J. Ho, Han Ji-won; fotografia: Hong Kyung-pyo; scenografia: Lee Ha-jun; musica: Jung Jae-il; montaggio: Yang Jin-mo; produzione: CJ Entertainment, Barunson E&A; distribuzione: Eagle Pictures, Academy Two. Corea del Sud, 2019. Thriller/commedia/drammatico 132'. Interpreti principali: Song Kang-ho, Lee Sun-kyun.*

**L**a prima cosa che si nota di Parasite, uno straordinario thriller ad opera del regista Bong Joon Ho, è quanto sia astuto e potente da un punto di vista emotivo.

Essere un cittadino di Seoul, Corea del Sud, può significare agio e benessere oppure povertà e sofferenza. Da un lato ci sono i Parks, una famiglia benestante che aspira alla perfezione in ogni singola azione della propria vita. Dall'altra i Kim, che vivono in un seminterrato con finestra che dà direttamente sul marciapiede e, come se non bastasse, un ubriaccone urina di fronte alla loro finestra, di tanto in tanto. I Kim vedranno la vita dei Park, la toccheranno con mano e ne scopriranno ogni aspetto. Una cosa è certa, non scopriranno solo un nuovo punto di vista, scopriranno un nuovo mondo.

Una pellicola forte, cruda e per certi versi cinica che illustra abilmente l'inequità e la lotta di classe all'interno di una società che ha raggiunto quello che gli anglosassoni definiscono "Late Stage-Capitalism", capitalismo "all'ennesima potenza". Un aspetto importante su cui gioca il film è proprio il titolo. Parasite, parassita in inglese, uno spettatore potrebbe giustamente pensare che i Kim siano i parassiti e per certi versi avrebbe ragione, ma pure i Park, nel loro sfarzo dimostrano di prendere dalla vita e dalle persone più di quanto siano disposti a restituire.

Un film da tenere in grande rilievo, insieme agli altri lavori dello stesso regista come Snowpiercer. Parasite è un capolavoro alternativo alle ormai note produzioni americane.

VOTO: 5/5

